

Paesi e città d'Italia custodiscono un immenso patrimonio artistico e monumentale che, oltre a rappresentare una importantissima testimonianza della nostra storia, costituisce al tempo stesso una primaria risorsa economica per il turismo e per lo sviluppo del territorio. Affronta la questione anche in relazione all'ambiente in cui vivi, ponendo in evidenza aspetti positivi e negativi che, a tuo giudizio, lo caratterizzano per la cura, la conservazione e la valorizzazione di tale patrimonio. (Esame di Stato, tipologia D, as 2001/2002)

Sara Moreni, IV AL, liceo linguistico Kant

Il turista-tipo che percorre via Condotti in pantaloncini e Canon al collo si presenta sotto innumerevoli forme, ma ha sempre qualcosa che permette di riconoscerlo senza ombra di dubbio: la divisa, innanzi tutto (abiti comodi, pratici, ineleganti), la mania di fotografare ogni angolo di strada, la convinzione che conoscere quattro o cinque parole (ciao, bello, pasta, buongiorno) significhi parlare un buon italiano, la mappa modello transformer che una volta spiegata ha l'area di un campo da tennis (ma in genere il turista, di tutte quelle strade dai nomi così "lovely" ne ha viste solo due o tre).

Quest'uomo, o donna, si sa, porta soldi, perché farebbe di tutto per portare a casa un made-in-italy, fosse anche una statuina kitsch del Colosseo, ma la verità è che torna a casa soddisfatto e ignaro di essersi perso posti meravigliosi e pieni di storia e arte. Questo perché, se l'Italia è un museo, solo poche sale sono conosciute. Il Bel Paese è un concentrato di cultura e bellezza: i musei sono centinaia, le chiese sono infinite, e anche per gli stessi italiani c'è sempre qualcosa da vedere. Roma, per esempio, ha qualcosa di magico nella sua fusione tra antico e moderno, palazzi futuristici e antichi acquedotti, macchine e carrozze, chiese rinascimentali e templi d'epoca romana. Eppure i prezzi alti (che aumentano misteriosamente se non si parla italiano), la sporcizia delle strade e l'inefficienza dei servizi penalizzano terribilmente il turismo.

Sì, noi italiani siamo simpatici e divertenti, con il nostro gesticolare e le parole buffe, ma spesso appariamo come persone che non sanno gestire ciò che hanno ereditato: perle ai porci, insomma.

La nostra storia ci ha dato talmente tanto che non ci preoccupiamo di valorizzarla e promuoverla, se non buttando soldi su un sito (italia.it) pieno di errori e falsità sul nostro paese.

È vero che se una nazione include Venezia, Firenze e Roma si può passare sopra alla disorganizzazione, al caos, all'approssimazione cronica. I nodi, però, vengono al pettine e non è un caso che negli ultimi anni il turismo sulle coste adriatiche sia diminuito del 20%: i prezzi si alzano e le località sono sempre più inquinate e sporche. I turisti tedeschi, da sempre amanti dell'"Adria" prediligono oggi la realtà francese: pulita, ordinata, tranquilla.

L'immagine stereotipata che il resto del mondo ha di noi certo non aiuta; l'Italia non è solo mafia, pizza e mandolino e questo dovremmo farlo comprendere a tutti. Nel libro "100 Things about Rome", in vendita su amazon.com, al quarto posto troviamo "never order a cappuccino after 11 am". Niente sul Canal Grande, ponte Vecchio, Rialto, Boboli, la Biblioteca Nazionale; neppure un accenno a Trastevere, ai ristoranti storici, a Palazzo Ruspoli; nessuna informazione sul Duomo di Milano e il Pantheon. Al ventiduesimo posto, invece, c'è un "you could wait for a bus forever, but taxis are non better". Turista avvisato, mezzo salvato: i mezzi pubblici sono inefficienti, è vero, ma costano meno che nel resto dell'Europa. In compenso, sono pochi i musei in Italia ad offrire agevolazioni e in nessuno l'entrata è gratuita per i minorenni.

La politica del Comune di Roma, per esempio, sta migliorando alcune aree della città al fine di valorizzarle, ma questi piccoli passi avanti non sono sufficienti: bisognerebbe valorizzare tutto il paese e non limitare il turismo a quattro-cinque aree. I paesaggi selvatici delle Dolomiti, così come le coste nascoste della Sardegna, vengono preservate proprio grazie a un turismo selettivo. Se ci fosse una maggiore conoscenza dell'Italia e una conseguente distribuzione del turismo ne guadagneremmo tutti.